

# Editoriale

È con un'emozione uguale a quella che sei anni fa accompagnava la scrittura del mio primo editoriale, che scrivo questo ultimo nelle vesti di Direttore della Rivista Italiana di Geotecnica.

Un anno fa ho voluto rimettere il mio mandato nelle mani del Presidente dell'Associazione Geotecnica Italiana. Questioni strettamente personali mi hanno spinto verso la difficile decisione di lasciare la direzione della RIG, tanto importante e amata da chi come me vive la passione per la Geotecnica quale attività di studio, ricerca e professione.

Voglio ringraziare in primo luogo l'Associazione Geotecnica Italiana, il suo Presidente e il Consiglio di Presidenza per avermi dato questa grande opportunità. Sono stati sei anni impegnativi, sei anni di lavoro, di preoccupazioni, ma anche sei anni di emozioni, di scoperte e di grandi soddisfazioni.

Il ringraziamento al Consiglio di Presidenza e al Presidente dell'Associazione non è di carattere formale, al contrario è un ringraziamento che si sostanzia nell'aver sentito costantemente il loro sostegno e appoggio nelle decisioni editoriali assunte in questi anni.

Il secondo ringraziamento va a tutto il Comitato editoriale, abbiamo lavorato bene, in sintonia, in modo efficace e continuo; un grazie particolare a chi si è particolarmente impegnato nella gestione del quotidiano.

Un terzo grande ringraziamento va ad Anna D'Elia, segretaria di redazione efficace, disponibile, preparata, sempre pronta ad inventare soluzioni per i problemi anche più difficili, pungolo efficace e indispensabile dei revisori.

La Direzione della rivista mi ha dato molto. La sfida dell'impegnarmi nell'attività editoriale mi ha permesso di incontrare nuovi colleghi e ricercatori italiani e stranieri, di conoscere e comprendere i problemi delle case editrici e quelli della veloce evoluzione dei sistemi di informazione.

Del percorso compiuto in questi sei anni voglio ricordare solo alcuni aspetti di maggior rilievo.

Fin dalle fasi iniziali ci si è preoccupati della standardizzazione del processo di revisione. Adeguandoci alle riviste scientifiche del nostro settore, il processo è stato modificato e standardizzato: ogni articolo viene assegnato di volta in volta a uno dei membri del comitato editoriale che deve formulare, al termine del processo, un giudizio globale basato sulle valutazioni, espresse secondo uno schema predeterminato, da due revisori da lui designati.

Si sono introdotti dei numeri speciali con periodicità annuale. Questi numeri hanno permesso di indirizzare l'interesse della rivista verso importanti argomenti della geotecnica applicata. Ma hanno anche svolto l'importante ruolo di attrarre articoli per la rivista. Abbiamo prodotto numeri speciali su temi applicativi di buon valore scientifico, che hanno riscosso l'interesse dei soci dell'Associazione, ma anche quello di ricercatori italiani e stranieri.

Il comitato ha ritenuto opportuno aggiornare la veste editoriale. La nuova veste, pur nella semplicità e sobrietà del design, ha incontrato il favore e il consenso del Consiglio di Presidenza e dei soci.

Infine, pur con qualche ritardo, si è ottenuto un accordo con la casa editrice che consente da qualche anno di poter fruire in rete di tutti i numeri della rivista.

Le maggiori soddisfazioni di questi anni sono legate a due aspetti tra loro legati, da un lato l'indicizzazione della rivista sulla banca dati SCOPUS, dall'altro la continuità di alimentazione di articoli da pubblicare.

Ormai da due anni la rivista è stata indicizzata su SCOPUS. Questo importante traguardo è stato raggiunto grazie alla regolarità di uscita e alla qualità degli articoli ricevuti. L'indicizzazione è elemento essenziale per la valutazione dei prodotti dei ricercatori, che vedono riconosciuti solo i lavori pubblicati su riviste indicizzate. Dunque il raggiungimento di questo obiettivo ha reso la RIG più attrattiva rispetto ai prodotti della ricerca di studiosi italiani e stranieri.

Ma c'è ancora molto da fare. L'interesse e l'importanza di una rivista sono valutati anche in base al numero di citazioni degli articoli pubblicati. La cura di questo aspetto potrà permetterci l'ambita indicizzazione su Web of Science.

Così si deve ancora lavorare per la diffusione della rivista: con strumenti adeguati all'evoluzione tecnologica, si potrebbero pubblicizzare gli indici dei numeri in uscita, quelli dei numeri speciali e delle lezioni "Croce", curando la presenza della Rivista alle manifestazioni e ai congressi nazionali e internazionali di geotecnica e quella sui portali informatici del settore.

Anche l'adeguamento tecnologico merita attenzione. In questi sei anni abbiamo vissuto la rapida evoluzione dal formato cartaceo a quello elettronico. In qualche modo abbiamo fatto i passi minimi per essere adeguati con i tempi. Ma si potrebbe fare meglio e soprattutto lavorare per restare al passo con la continua evoluzione tecnologica.

Perché la rivista, continuando il percorso intrapreso, conservi una buona alimentazione è necessario mantenere un livello di aggiornamento costante con nuove e diverse iniziative editoriali che seguano i profondi e continui mutamenti dei percorsi informativi. Ma su questo aspetto sono convinto che il nuovo Direttore e il nuovo Comitato editoriale sapranno fare benissimo. A loro formulo i miei più caldi auguri di buon lavoro.

Un ringraziamento infine a tutti gli autori che in questi anni hanno voluto contribuire al successo della rivista, ma anche a tutti i soci dell'AGI e a tutti i lettori per aver seguito con attenzione il percorso di questi anni.

*Augusto Desideri*